

Marco Marigo - Maria Omodeo (a cura di)
Diecimila caratteri. Il sistema scolastico in Cina

Nuova grafica Imola, COSPE

(Cooperazione per lo sviluppo dei paesi emergenti), 2009, pp. 204

Come formulare un disegno di ricerca? Come strutturare la traccia che sta alla base di un'intervista? Chi e quante persone è necessario intervistare per realizzare un lavoro scientificamente valido? Che ruoli ricopre il ricercatore. Conoscere sistemi scolastici diversi dal proprio, anche attraverso viaggi e permanenze in zone lontane del mondo, rientra nella migliore tradizione della pedagogia comparata. Dal loro confronto critico possono scaturire riflessioni che conducono ad una operatività tesa a migliorarli e lontana da indebite trasposizioni.

Il volume preso in esame si situa nell'ambito delle pubblicazioni che il COSPE, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, si impegna a diffondere e ben rientra in questa prospettiva comparativa.

I temi affrontati sono il sistema scolastico in Cina e i problemi legati all'inserimento dei bambini cinesi immigrati nella scuola italiana, analizzati attraverso il confronto che Autori cinesi ed Autori italiani che hanno visitato la Cina svolgono con competenza.

I primi saggi illustrano come dal 1949 ad oggi l'analfabetismo in Cina si sia ridotto dall'80% al 15% attraverso vari momenti che, dagli anni Sessanta ad oggi anche attraverso la Rivoluzione Culturale, hanno riformato varie volte il sistema scolastico cinese.

Oggi in Cina nella scuola dell'infanzia si cerca di dare spazio all'apprendimento mediante il gioco o le attività pratiche e si educano i bambini ad essere modesti, ordinati, altruisti e ad aiutarsi l'un l'altro. Per quanto riguarda la scuola elementare, nelle campagne, è previsto un periodo supplementare di vacanza per i bambini che devono aiutare le famiglie nella coltivazione dei campi. All'interno delle attività che si svolgono nella scuola media si situano anche lezioni di lavoro manuale.

Ci sono poi due tipi di scuola superiore: quella "generale" che dovrebbe preparare all'entrata all'Università e gli istituti tecnici, professionali e per lavoratori specializzati. Infine è possibile frequentare l'Università che però è tenuta strettamente a numero chiuso, l'ammissione avviene tramite

esame e l'assegnazione dei posti viene effettuata d'ufficio non essendo permessa la libera scelta.

Numerosi sono i problemi che affliggono la scuola cinese: la penuria di insegnanti competenti ed i loro bassi stipendi che li costringono spesso a cercare un lavoro più redditizio; l'alta percentuale di bambini che abbandonano la scuola e cercano un lavoro; le grandi distanze; le strutture scolastiche fatiscenti; le classi sovraffollate ed infine i metodi di insegnamento che caricano di nozioni gli allievi, ma non favoriscono la riflessione critica.

Inoltre da questo sistema scolastico rimangono emarginati i "bambini migranti", quei bambini cioè che si spostano dalla campagna per seguire i genitori che trovano lavoro nelle città e che rischiano di essere discriminati a causa del loro svantaggio. Il tentativo di creare per loro un binario scolastico parallelo con scuole specifiche ha prodotto solo forme di emarginazione, perciò il problema al momento è irrisolto.

Nonostante questi limiti il governo cinese è convinto che il buon funzionamento del sistema educativo sia necessario per sviluppare l'economia e la tecnologia: ciò fa sperare che sia disponibile ad impegnarsi nell'attuare una seria riforma impegnando investimenti finanziari, umani e scientifici.

Altri contributi del volume si soffermano sull'insegnamento di specifiche discipline nella scuola cinese: la matematica, la lingua, la storia, l'educazione artistica, l'educazione musicale e l'educazione fisica mettendo in luce come in questi insegnamenti siano sempre presenti anche finalità morali.

Sbordoni, un dirigente scolastico toscano, scrive un resoconto dopo aver effettuato un viaggio alla scoperta della scuola cinese. Da questa esperienza trae la convinzione che la scuola cinese si configura come metafora della famiglia: il rapporto di cura-rispetto-fiducia-armonia di intenti tipico della famiglia tradizionale viene riprodotto nella scuola che diviene così nodo centrale di una società governata dall'armonia degli interessi fra i diversi strati sociali, ma sostanzialmente poco incline alla mobilità. Inoltre egli riferisce come il sistema scolastico cinese sia imperniato su un meccanismo capillare e diffuso di verifiche professionali e didattiche ed esami fortemente standardizzati che finiscono per valorizzare il nozionismo. È proprio questo nozionismo che comporta un deficit in termini di formazione del pensiero critico e di operatività e trasferibilità degli apprendimenti.

Un ultimo saggio prende in considerazione i problemi, soprattutto linguistici e culturali, che devono affrontare i bambini cinesi quando iniziano a frequentare la scuola italiana: la scarsa partecipazione alla vita scolastica delle famiglie, i problemi connessi all'alimentazione nelle mense scolastiche, i problemi sanitari che a volte si pongono rendono l'inserimento non sempre di facile gestione, ma questo importante momento può essere facilitato dalla presenza di mediatori culturali e linguistici.

Dal volume emerge un sistema scolastico cinese che sembra riproporre

oggi problemi che la scuola italiana ha affrontato nei secoli scorsi, come ad esempio quelli del mancato rispetto dell'obbligo, della scarsa preparazione degli insegnanti, delle strutture inadeguate.

Sicuramente però le soluzioni a tali problemi vanno ricercate nella cultura e nella storia cinese e non semplicemente trapiantate dal nostro sistema scolastico, in quanto questa operazione sarebbe indicativa di una mentalità etnocentrica poco rispettosa delle culture altrui e del loro sviluppo storico potenzialmente diverso da quello occidentale.

[di Carla Callegari]

E. Madriz

**Prendere forma per dare forma.
L'azione educativa professionale**

Armando Editore, Roma 2011, pp. 192, euro 16,00

Il volume di E. Madriz si prefigge d'indagare alcune questioni connesse con il tema della formazione professionale del personale operante nei servizi educativi territoriali per minori. Si compone di tre parti, ciascuna delle quali mette in luce elementi d'indubbio interesse pedagogico-educativo. Inoltre, una attenta lettura del lavoro permette di rilevare che tutte e tre le parti privilegiano un tema centrale: l'esperienza. Questa è assunta ora come aspetto peculiare della concezione antropologica prescelta, ora come criterio di analisi indispensabile per delucidare l'istanza della formazione professionale, ora come fattore di base per intraprendere un lavoro di riprogettazione educativa e di arricchimento operativo.

La prima parte del volume è, in primo luogo, tesa a sottolineare il valore dell'antropologia di riferimento e del nesso epistemologico teoria-prassi-teoria. Precisamente, l'opzione per il personalismo pedagogico è arricchita dalla Madriz con l'assunzione del dispositivo epistemico del rapporto fra teoria-modello-progetto-azione, che, elaborato a suo tempo da G. Dalle Fratte, aiuta a meglio qualificare la riflessione pedagogica come scienza pratico-prescrittiva. In secondo luogo, la medesima prima parte giova alla sottolineatura del processo formativo anche come esito dell'agire: la formazione professionale è strettamente collegata al processo di teosaurizzazione dell'esperienza. Risulta fondamentale, al riguardo, l'assunzione di consapevolezza che il proprio essere professionista dell'educazione va ben oltre la quantificazione delle conoscenze acquisite. Queste, infatti, pur se indispensabili per la determinazione dell'identità dell'educatore, esigono di essere sostenute da precipue competenze co-

municative e progettuali. Ciò fa della professionalità educativa il risultato di un processo formativo mai concluso, sempre in atto, conformemente al dipanarsi temporale dell'azione educativa stessa.

Il guadagno di quest'ultimo risultato spinge l'Autrice a indugiare, nella seconda parte del volume, sul tema del "fare". Sono così presi in considerazione i servizi educativi per minori compresi nella fascia d'età 0-14 anni del Comune di Gorizia. Lo studio è condotto secondo le linee della ricerca-azione partecipativa, che favorisce in tutti i componenti dell'équipe di lavoro l'attivazione di un processo di apprendimento reciproco, tipico delle comunità di pratica. Sulla scorta di siffatti risultati, la terza parte del volume dà la parola agli operatori, chiamati ad assumere l'esperienza professionale come oggetto di riflessione, in modo da effettuare un vero e proprio lavoro di ri-progettazione, quindi di ulteriore formazione professionale, sulla scorta dei risultati conseguiti e sottoposti ad analisi.

Nel complesso, si tratta di un lavoro culturalmente stimolante, qualificato di una interessante opzione metodologica, suscettibile di motivare ulteriori piste di riflessione pedagogico-educativa.

[di Luigi Pati]

F. Sabatano

(con contributi di: Palma Menna, Maria Domenica Cozzolino, Monica Cante)

Crescere ai margini. Educare al cambiamento nell'emergenza sociale

Carocci, Roma, 2011, pp. 190

Se l'educazione è un processo attraverso il quale promuovere forme di cambiamento volte all'emancipazione dei soggetti, il volume di Fausta Sabatano si colloca a pieno titolo in tale prospettiva interpretativa. L'educazione si esprime in una pratica volta a dare la possibilità ai soggetti di *potersi vedere in maniera diversa*, sollecitando un cambiamento che incontra forti resistenze in particolare in contesti caratterizzati da storie difficili, come quelle che descritte nel volume, spesso sono segnate da forme di maltrattamento e di abuso. La sfida per il cambiamento, auspicabile in ogni contesto di formazione, diventa ancor più impegnativa, pertanto, in quei contesti dove le continue forme di violenza e di marginalità rientrano nel quotidiano e dove ogni forma di cura, a partire da quella genitoriale, viene a mancare.

Il volume *Crescere ai margini* di Fausta Sabatano, con contributi di Palma Menna, Maria Domenica Cozzolino e Monica Cante, edito da Carocci, descrive il progetto "Integra" che si realizza nella zona flegrea della Regione Campania e che dal 2005 ha coinvolto 333 bambini e le loro famiglie.

La sfida del progetto è relativa alla costruzione di percorsi educativi che consentano la *pensabilità* di un diverso modo di essere al mondo, operata attraverso un lavoro di riflessione sull'idea che il soggetto ha di se stesso come esito di un'elaborazione di tipo cognitivo e sociale. Le persone prendono forma nei contesti di esperienza attraverso processi di identificazione/differenziazione; in situazioni di crescite difficili, spesso caratterizzate da maltrattamenti se non da veri e propri abusi, aiutare pertanto i bambini a ricercare la propria identità significa concedere loro gli strumenti attraverso i quali poter costruire un progetto autonomo per il benessere e la piena realizzazione di se stessi. In particolare questa intenzione si traduce nella strutturazione di setting educativi in cui essi abbiano un ruolo attivo e sperimentino strumenti attraverso i quali poter operare scelte auto-emancipative che promuovano anche la capacità di fronteggiamento di condizioni di difficoltà.

Evidentemente, il tratto di estrema problematicità di questi contesti richiede una continua ri-definizione delle scelte educative, sollecitando un'attività di riflessione e di condivisione delle pratiche aspetti, questi, che costituiscono dimensioni strutturali del "Metodo Integra" inteso "*come la via scelta per ricercare, esplorare, osservare, agire la relazione educativa e lo sviluppo dei bambini e degli adolescenti*" (p. 63). La prospettiva sistemica che sovraintende le singole scelte si concretizza in una rete di azioni, ecologicamente intesa, al cui interno il comportamento umano è visto come la risultante dell'adattamento del soggetto all'ambiente e ai fenomeni che lo caratterizzano. La relazione educativa diviene, allora, il luogo eletto nel quale poter realizzare forme di fronteggiamento a condizioni di vita così difficili. Grazie a questa attività di collaborazione, soggetti, saperi e contesti si definiscono e ri-definiscono in un continuo processo di adattamento e co-adattamento.

La seconda parte del volume analizza le "*professionalità in azione*" andando a descrivere l'organizzazione stessa del progetto, contraddistinto dalla dimensione del *riflettere sul fare*, presente tanto nelle attività dirette agli adulti, quanto nelle attività proposte a bambini ed adolescenti. Il lavoro con gli adulti si concretizza, allora, mediante una serie di interventi formativi di *sostegno alla genitorialità* (p. 103) ed una serie di interventi psicologici con azioni di supporto mediante uno *sportello di ascolto per i genitori*. La formazione degli educatori di matrice critico-riflessiva pone quale obiettivo privilegiato il raggiungimento di una consapevolezza dell'educatore circa *ciò che pensa e ciò che fa* nella convinzione che solo facendo assumere ad uno stato di consapevolezza la circolarità tra i pensieri e le azioni si realizzi una qualità dell'agire educativo realmente efficace.

[di Sergio Bellantonio]

SE